

Studenti.

tutti i giornali, da ultimo il Corriere della sera, hanno pubblicato schemi e schemini per illustrare come sarà la nuova scuola che Malfatti ci regala con i decreti delegati. E tutti naturalmente si sono sforzati di mettere in luce la democraticità di questa "rivoluzione silenziosa", il potere che essa concederebbe a studenti, insegnanti, genitori. Ma la realtà che emerge a chiunque voglia dare un'occhiata più attenta alla composizione e ai compiti dei nuovi organismi di gestione, è molto diversa da quanto il Ministro e la stampa borghese vogliono farci credere.

Il primo elemento che salta agli occhi anche dal quadro da noi riprodotto, è che il potere nella scuola e sulla scuola rimane ancora saldamente nelle mani del preside e della burocrazia scolastica.

Di tutti gli organi collegiali della scuola infatti presidente per legge è il preside, e anche il Consiglio di Istituto, che ha come presidente un genitore, è diretto poi da una giunta esecutiva che ha a capo il preside.

Se andiamo poi a vedere le funzioni dei vari organismi scopriamo che per quel che concerne i meccanismi fondamentali della scuola (selezione, organizzazione degli studi, libri, programmi e metodi di insegnamento) chi veramente può decidere sono di nuovo il preside e gli insegnanti. Il Consiglio di classe infatti se si tratta di parlare di voti, di chi bocciare o rimandare, deve essere ristretto ai soli insegnanti, così come per le questioni generali riguardanti tutta la scuola, mentre gli altri organismi possono fare proposte, chi può prendere iniziative nel merito è il collegio dei docenti con a capo il preside. Per quel che riguarda poi l'apertura della scuola alle forze sociali, argomento tanto decantato dal P.C.I. per dimostrare che i decreti sono un "terreno più avanzato di lotta", il Consiglio di distretto (unico organo in cui siano presenti queste forze) vede una partecipazione ridottissima dei rappresentanti del sindacato (solo tre). Questo vuol dire che nel momento di prendere delle decisioni, ad esempio sull'istituzione di corsi delle 150 ore il loro voto varrà meno di quello dei rappresentanti delle scuole private e dei "lavoratori autonomi", messi insieme!

Inoltre vengono istituiti degli organismi speciali per il controllo e la repressione di insegnanti e studenti, comitato di valutazione e consiglio di disciplina) col progetto di far cogestire agli interessati gli strumenti di repressione. Per questo ne va chiesta l'immediata abolizione. Due elementi di carattere generale sono poi esemplificati nel quadro: a) gli studenti che, organizzati come movimento di massa, hanno in questi anni svolto un ruolo essenziale nelle lotte nella scuola e che sono coloro che questa scuola determinano, sono esclusi dagli organismi più importanti e presenti in maniera ridicola negli altri. La pretesa più grave poi quella di non considerare dotati di raziocinio (non possono eleggere né essere eletti) gli studenti minori di 16 anni; b) i sistemi di elezione adottati sono chiaramente corporativi: ogni componente vota soltanto i membri della propria corporazione, così ad esempio nessun genitore può esprimere un giudizio sui docenti reazionari e viceversa.

-----  
Organizzazione Comunista AVANGUARDIA OPERAIA  
-----  
cicl in prop via a.l.moro 54 Udine 6 novembre 1974